

FALCO

Libera associazione per la tutela socio-ambientale

Sede: c/o Parrocchia S. Emidio - 86021 Monteverde di Bojano (CB)

www.associazionefalco.it • e-mail: infotiscali@associazionefalco.it

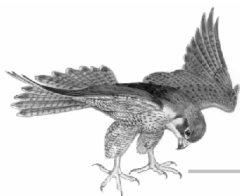
Nella prima parte del mio intervento vorrei evidenziare, con il supporto di dati forniti da esperti internazionali, l'importanza del DESS; penso sia oltremodo necessario sottolineare che cosa potrebbe accadere se non ci adeguiamo al concetto di sviluppo sostenibile di cui prima ci parlava la docente Michela Perrella, (è qualcosa che coinvolge direttamente il futuro di questi ragazzi che abbiamo di fronte); nella seconda parte invece evidenzierò i risultati dell'indagine di Legambiente "Ecosistema urbano", ossia l'inchiesta sulla vivibilità dei capoluoghi di provincia italiani, soffermandoci sulla situazione dei capoluoghi molisani.

Il concetto di **sviluppo sostenibile** assume quindi una importanza capitale in quanto come detto coinvolge il futuro dei nostri figli. Vorrei far notare che iniziative e manifestazioni come la presente assumono una importanza grandissima ed è di certo un onore per l'Istituto che ci ospita essere stato prescelto, unico nella provincia di Isernia, dal comitato Nazionale Italiano dell'Unesco nell'ambito della settimana DESS, per il secondo anno consecutivo. Non a caso l'Unesco ha dedicato non un mese, non un anno ma ben dieci anni di riflessione dibattiti sul concetto di educazione allo sviluppo sostenibile.

Gli esperti dell'Unesco hanno insomma riscontrato che l'umanità sta consumando le risorse naturali ad un ritmo troppo superiore di quanto siano in grado di rigenerarsi. Il futuro dei nostri figli, se non ci convertiamo con convinzione al concetto di sviluppo sostenibile, potrebbe essere molto problematico. Voglio riportarvi solo un sunto delle indagini di scienziati e di organismi di ricerca indipendenti di ogni parte del mondo a riguardo : **1)** l'impronta ecologica, **2)** la pressione demografica, **3)** l'esaurimento delle fonti di energia non rinnovabile.

1) L'impronta ecologica rappresenta la pressione della specie umana sul pianeta, ossia sulle risorse mondiali, e si esprime in ettari pro-capite utilizzati dall'uomo per lo svolgimento delle sue attività; l'impronta ecologica totale di una nazione è determinata dalla sua popolazione e dall'impronta media dei suoi abitanti. L'impronta ecologica ovviamente varia molto da nazione a nazione, vi sono infatti Paesi con deficit ecologico, ossia che usano più biocapacità di quella di cui dispongono all'interno dei loro territori (l'Italia è tra questi, con Usa, Germania, Francia, India, Cina), e Paesi ecologicamente creditori, ossia che hanno un'impronta inferiore alla loro biocapacità (Russia, Canada, Australia, Sud Africa, Sud America). L'Italia ha un deficit ecologico di 3,5 ettari; con una biocapacità pari a 1,2 ettaro globale a testa, ci permettiamo di spendere per 4,8 ettari (è come se avessimo uno stipendio mensile di mille euro e ci permettessimo di spendere quattromila euro al mese). A partire dagli anni '80 l'impronta ecologica è cresciuta in maniera superiore alla biocapacità globale, si è verificato cioè quello che gli esperti chiamo **earth overshoot day**, ossia giorno del sovracomsumo o giorno della bancarotta ecologica, e da allora questo superamento è andato aumentando ogni anno. Attualmente la nostra impronta globale supera la capacità rigenerativa del Pianeta di circa il 30%; ciò significa che occorre alla Terra circa un anno e tre mesi per rigenerare le risorse ecologiche che abbiamo consumato in un anno. Se la nostra domanda di risorse naturali continuerà a crescere alla velocità attuale, entro la metà del 2040 ossia avremo bisogno dell'equivalente di due Pianeti per mantenere i nostri stili di vita. (Fonte Living Planet Report WWF 2008)

Nel 2040 il giorno della bancarotta ecologica si verificherà il primo giugno, ossia è come prendere lo stipendio il primo del mese ed averlo finito tutto alla metà del mese. Abbiamo perso purtroppo altri dieci anni di speranza, nel precedente report infatti il punto di non ritorno era stimato per il 2050.



FALCO

Libera associazione per la tutela socio-ambientale

Sede: c/o Parrocchia S. Emidio - 86021 Monteverde di Bojano (CB)

www.associazionefalco.it • e-mail: infotiscali@associazionefalco.it

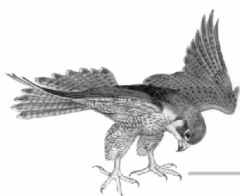
2) Per quanto riguarda la pressione demografica, gli scienziati evidenziano una tendenza all'aumento della popolazione con conseguente aumento dell'impatto sulle risorse del pianeta. Attualmente siamo circa 6 miliardi e 600 milioni di persone, ma le proiezioni degli esperti delle Nazioni Unite prevedono che, nel 2050 la popolazione mondiale arriverà a 8,9 miliardi di persone, ed addirittura a 11 miliardi entro il 2100. Le previsioni FAO mostrano un crescente consumo di cibo, fibre e prodotti forestali. la produzione agricola di un appezzamento di terreno è diminuita del 39% rispetto agli anni ottanta. Entro il 2025 è probabile che due terzi della popolazione mondiale vivrà in paesi con una moderata oppure rilevante scarsità di risorse idriche. Proseguendo negli attuali sistemi di gestione, si prevede che, entro il 2050, gli stock ittici diminuiranno di oltre il 90%. Insomma ci saranno seri problemi e il concetto di fame nel mondo avrà un altro significato, un significato diverso anche per le nazioni più ricche ed evolute.

3) Per quanto riguarda le fonti di energia, tra le più ardue sfide con cui ci si dovrà confrontare nel prossimo futuro c'è quella dell'energia, con un fabbisogno crescente in misura esponenziale a fronte di risorse sempre più scarse. L'Agenzia Internazionale per l'energia (AIE) prevede che entro il 2030 il fabbisogno energetico mondiale crescerà circa del 60% rispetto ad oggi, con riserve di combustibili fossili in esaurimento. Al ritmo di consumo attuale, le riserve di petrolio si esauriranno nei prossimi 30-40 anni. Benché gli Stati Uniti abbiano fatto a lungo la parte del leone relativamente al consumo delle risorse globali, la situazione sta cambiando rapidamente, con l'economia cinese che si sviluppa a ritmi veloci superando gli Stati Uniti nel consumo di una risorsa dopo l'altra; nel contempo circa 2 miliardi di persone, quasi un terzo della popolazione mondiale, non hanno ancora accesso all'elettricità. Oggi il 90% circa dell'approvvigionamento energetico mondiale proviene da fonti non rinnovabili: petrolio, carbone, gas naturale, uranio. Le fonti rinnovabili, compresa la biomassa, restano penultime nella graduatoria dell'utilizzo energetico. Dunque alle fonti energetiche tradizionali (carbone, petrolio e gas) è indispensabile ormai accostare le fonti pulite, la cui quota nel mix energetico deve necessariamente aumentare.

Il tema della settimana DESS di quest'anno è "Città e cittadinanza", e abbiamo ritenuto per l'occasione di esporre i risultati dell'indagine di Legambiente sull'**Ecosistema urbano**. Si tratta dell'indagine sulla vivibilità dei capoluoghi italiani, giunta quest'anno alla sedicesima edizione. L'obiettivo che si vuole raggiungere è quello di dimostrare quanto la vita nella città influisce sugli equilibri del pianeta, e quanto sia necessario impegnarsi per migliorare la vivibilità dei nostri capoluoghi. Abbiamo esposto la situazione dei capoluoghi molisani che escono piuttosto malconci dall'indagine di Legambiente qualificandosi Campobasso al 39° posto ed Isernia addirittura al 95° posto. I nostri capoluoghi presentano tuttavia alcuni aspetti notevolmente positivi (i bassi consumi idrici ed energetici, la buona qualità dell'aria e dell'acqua, la bassa produzione di rifiuti), aspetti purtroppo bilanciati da primati poco invidiabili (elevate perdite della rete idrica, elevato tasso di motorizzazione, bassissima quantità di verde urbano, scarsissima percentuale di raccolta differenziata).

L'immagine che emerge con nitidezza dalla XVI edizione dell'Ecosistema Urbano è purtroppo quella di un'Italia più cicale che formica, ossia di un Paese poco attento alla sfida della vivibilità e della riduzione degli impatti ambientali. L'indagine evidenzia infatti un vistoso rallentamento delle politiche ambientali urbane confermando la pesantezza dell'impatto dei nostri capoluoghi di provincia.

La classifica generale della vivibilità è quest'anno guidata da Verbania che precede Belluno, Parma, Bolzano, Siena, Trento, Savona, La Spezia, Bologna, Gorizia. E' da sempre occupata da città del



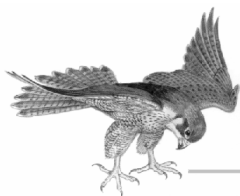
FALCO

Libera associazione per la tutela socio-ambientale

Sede: c/o Parrocchia S. Emidio - 86021 Monteverde di Bojano (CB)

www.associazionefalco.it • e-mail: infotiscali@associazionefalco.it

nord la vetta della classifica, le città meno vivibili sono invece come al solito collocate al centro sud: Catania, Crotone, Agrigento, Frosinone, Caltanissetta, Trapani, Enna, Messina, Isernia, Viterbo. Dall'analisi dettagliata della situazione dei capoluoghi molisani emergono elementi molto interessanti su cui sarebbe opportuno sollecitare la riflessione degli amministratori pubblici. Dati relativamente accettabili sono quelli riguardanti Campobasso che con una percentuale del 53,69 % si colloca al 39° posto risultando quindi una città piuttosto vivibile. Poco confortante è invece la situazione di Isernia che perde ben 38 posizioni e precipita al 95° posto con una percentuale del 35,26 % ; questo risultato va comunque giustamente interpretato in quanto l'arretramento repentino risulta essere causato dai molti dati non forniti e quindi calcolati al minimo. La qualità dell'aria in termini di biossido di azoto vede Campobasso salire al 21° posto (28,4 microgrammi/metrocubo), mentre per Isernia i dati non sono disponibili (lo scorso anno era 16^a). Ben più rilevante è la qualità dell'aria in termini di PM10, indicatore che da qualche anno vede i nostri capoluoghi occupare le prime posizioni della graduatoria: Campobasso condivide con Siena il primato delle città con meno PM10 con una percentuale di 20,0 microgrammi/metrocubo; per Isernia i dati non sono disponibili ma lo scorso anno occupava il terzo posto, e l'anno precedente era addirittura prima. Contenuti sono anche i consumi domestici pro-capite di acqua potabile: Isernia guadagna 3 posizioni attestandosi al 9° posto con 136,0 l/ab/gg, Campobasso perde invece 14 posizioni attestandosi al 30° posto con 153,9 l/ab/gg (la media nazionale ponderata è di 187 l/ab/gg). Quanto alla dispersione della rete, ossia la differenza tra l'acqua immessa e quella consumata per usi civili, industriali e agricoli, per Isernia continuano a non essere disponibili i dati, mentre Campobasso languisce al fondo della classifica al 91° posto con l'assurda percentuale del 57%. Buoni i dati relativi alla produzione pro-capite di rifiuti urbani che però fanno registrare una lieve flessione : Isernia è quinta con 434,9 kg/ab/anno, Campobasso è settima con 448,7 kg/ab/anno (la media nazionale si attesta a 610,2 kg/ab/anno). Peggiorano i dati relativi alla raccolta differenziata, % di rifiuti differenziati (frazioni recuperabili) su totale dei rifiuti prodotti: Isernia perde una posizione attestandosi al 98° posto con la percentuale del 5,8%; Campobasso è 88° con la percentuale dell'11,7% e perde ben 5 posizioni. Il verde urbano fruibile pro-capite vede Isernia scendere al 92° posto (2,27 Mq per abitante) e perdere 6 posizioni, mentre Campobasso scende al 70° posto (5,04 Mq per abitante) e perde 3 posizioni. Poco lusinghieri anche i dati relativi al tasso di motorizzazione: Isernia è 88^a e perde 9 posizioni (68 Auto circolanti ogni 100), mentre Campobasso è 79^a e perde 6 posizioni (66 Auto circolanti ogni 100). Quel che è più grave è che oltre ad avere un elevato tasso di motorizzazione non brilliamo neanche per la qualità del parco auto (quota di autoveicoli in classe Euro 3 ed Euro 4 circolanti sul totale delle auto) : Campobasso è 88^a con la percentuale del 42% e Isernia è 97^a con la percentuale del 40%. In tema di isole pedonali (estensione pro capite della superficie stradale pedonalizzata), Isernia è 45^a con 0,23 mq/ab e Campobasso 86^a con 0,02 mq/ab. Per entrambi i capoluoghi continuano a non essere disponibili i dati relativi alle piste ciclabili. Il consumo annuale pro-capite di benzina e diesel (Kep/ab) vede Isernia al 50° posto (422 Kep/ab) e Campobasso al 26° (372 Kep/ab). Leggeri aumenti anche nel consumo di elettricità: Isernia è 10^a (995 KWh/abitante/anno) e Campobasso seconda (930 KWh/abitante/anno) perdendo il primato a favore di Matera. Continuano a non produrre neanche un KW da solare-fotovoltaico su edifici comunali entrambe i capoluoghi. Dati interessanti sono quelli relativi alle certificazioni ISO 14001 : Isernia è al 3° posto con 5,46 certificati ogni 1.000 imprese attive e Campobasso al 22° posto con 3,09 certificati ogni 1.000 imprese attive. La pianificazione e partecipazione ambientale (processi di agenda 21, progettazione partecipata, bilanci ambientali e sociali) vede invece i nostri capoluoghi al fondo della classifica: Isernia è 71° e Campobasso 94° con un valore rispettivamente di 33 e di 13 su un massimo di 100. Quanto al cosiddetto Eco Management (% di auto elettriche, a gpl o metano



FALCO

Libera associazione per la tutela socio-ambientale

Sede: c/o Parrocchia S. Emidio - 86021 Monteverde di Bojano (CB)

www.associazionefalco.it • e-mail: infotiscali@associazionefalco.it

di proprietà del comune; % di utilizzo parziale e/o integrale di cibi biologici nelle mense scolastiche; acquisto di prodotti del commercio equo e solidale; utilizzo di carta riciclata negli uffici pubblici), Campobasso ed Isernia confermano l'ultima posizione sia pure in compagnia di altri 12 capoluoghi riportando il valore 0 su un indice massimo di 100. Luci ed ombre quindi per i nostri capoluoghi che si caratterizzano per alcuni aspetti notevolmente positivi (bassi consumi idrici ed energetici, buona qualità dell'aria e dell'acqua, bassa produzione di rifiuti), aspetti purtroppo bilanciati da primati assai poco invidiabili (elevate perdite della rete idrica, scarsissima percentuale di raccolta differenziata, elevato tasso di motorizzazione, bassissima quantità di verde urbano). Ma sono le risposte non date, i dati non disponibili e gli ultimi posti relativamente agli indicatori eco-management e pianificazione ambientale a preoccupare maggiormente in quanto evidenziano una scarsa volontà delle amministrazioni di impegnarsi a rendere più vivibili i nostri capoluoghi.

Il Presidente dell'Associazione Falco
Avv. Alessio PAPA